

Il discorso sull'odio

Il "Programma per la convivenza scolastica" nasce dalla consapevolezza del riemergere del razzismo, nelle parole e nelle azioni: non un fenomeno sporadico, ma un *tratto culturale imbarazzante della storia sociale e civile dell'Italia moderna*, come afferma David Bidussa in pagine illuminate. A partire dagli anni Novanta, il razzismo, categoria di pensiero che il senso comune riteneva tramontata con la fine della seconda guerra mondiale, è riemerso con forza e ha riacquisito cittadinanza culturale, oltre che sociale.

La legittimazione del discorso sull'odio (*hate speech*) ha alimentato la diffidenza nei confronti dei migranti, spesso percepiti come "ultimi", o non percepiti affatto; d'altra parte, quando li rendono visibili, i media e la politica ricorrono a un linguaggio bellico, evocano un "nemico interno" da respingere o isolare, in quanto pericoloso e inferiore.

In questo clima, le ricadute sugli studenti sono inevitabili. La priorità della scuola è dunque quella di riaffermare con fermezza il valore di ogni persona: *tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti*, nessun uomo e nessuna donna appartiene a una umanità minore.

Laura Coci